

Vezzali regina con damigelle azzurre



ANSA

Ai Mondiali di scherma clamoroso tris italiano: Valentina conquista l'oro nel fioretto (quinto titolo iridato) battendo in finale la Granbassi. La Trillini di bronzo ■ A PAGINA 19

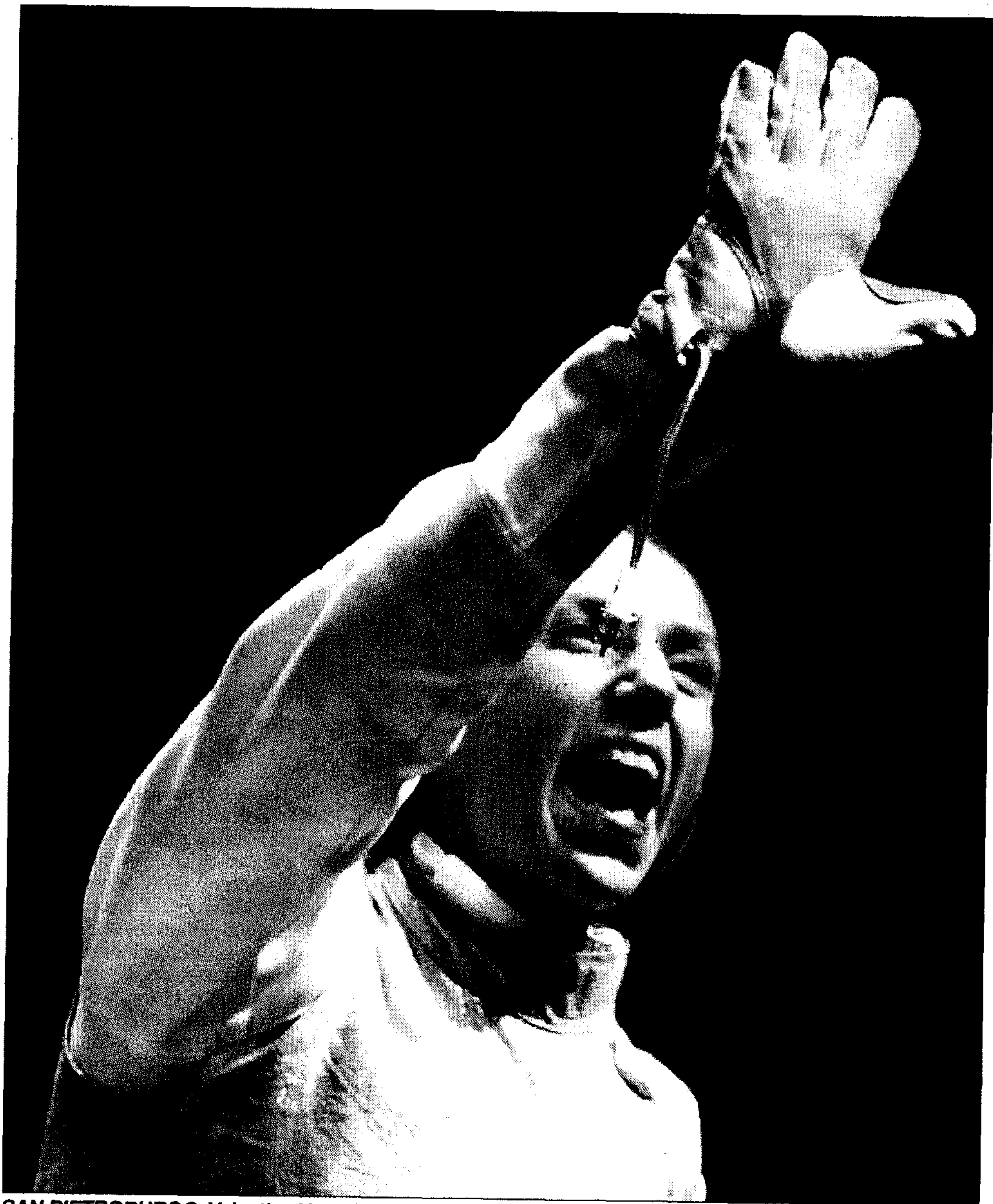


SCHERMA

Mondiali: quinto titolo per la Vezzali e tre italiane sul podio nel fioretto donne

Il ritorno della Mangusta

Rivincita in finale sulla Granbassi: «Un altro trionfo per mio figlio Pietro»



SAN PIETROBURGO. Valentina Vezzali, 33 anni, celebra con la mano aperta il quinto oro mondiale (Ansa)

NOSTRO INVIATO
STEFANO LANZO

SAN PIETROBURGO. E adesso, a Jesi, le devono per forza farle un monumento. «A me va bene, però bisogna aspettare almeno che finisca la carriera...». E' il ritorno di Valentina **Vezzali**, che in realtà non se ne era mai andata, semplicemente era vittima di sfortuna e infortuni. Un anno dopo Torino è tornata per la sua rivincita su Margherita **Granbassi** e su chi, magari, aveva pensato troppo presto che i tempi migliori della due volte olimpionica erano già storia. E soprattutto per riprendersi quello che era suo. L'oro mondiale. «Il mio quinto in carriera, la nona medaglia iridata in assoluto nell'individuale». Valentina come i più grandi, il russo del presente Stanislav **Pozdniakov**, oppure il bielorusso del passato, Aleksandr **Romankov**: «Ma lo sapete che mi ha telefonato per farmi i complimenti? E' un grande, gli ho detto che il monumento ce lo facciamo fare insieme...». E' un fiume in piena, Valentina. Del resto, sentiva di potercela fare. Sentiva che qualcosa, rispetto a un anno fa, era cambiato.

Non le migliori quattro, sempre le stesse: tre azzurre, due jesine, con Vale l'eterna Giovanna **Trillini**, e una triestina, Margherita Granbassi. Poi un'intrusa, l'ungherese **Mohamed**. Tutto come a Torino, a parte il risultato finale: la Vezzali sul gradino più alto, a cantare *Fratelli d'Italia*. «Mio marito Mimmo (**Giugliano**, calciatore del Campobasso, ndr) me lo aveva detto: "Sei a San Pietroburgo, la città degli Zar, come nostro figlio Pietro. Non puoi non vincere", è così è stato. Alla telecamera, dopo l'ultima stoccata, ho urlato "Pietro ti amo", la dedica è per il mio bambino». Medaglia d'oro al collo, tutti la cercano, tutti la vogliono, chi per un'intervista, chi per un'autografo, chi per fare l'antidoping: Valentina dispensa sorrisi e si gode la sua

Valentina affronta tre derby per l'oro: Salvatori nei quarti, Trillini (bronzo) in semifinale e poi ribalta l'esito di Torino 2006: «Vittoria difficile, Margherita protestava sempre. Non mi sono mai arresa»

giornata speciale. Una giornata che ha regalato all'Italia tre

medaglie. Solo con le gare individuali è già impattato il bottino totale di Torino: un oro, tre argenti, tre bronzi. Un trionfo, parola che è sinonimo di Valentina Vezzali. Campionessa, poliziotta, mamma, combattente. «Questa è stata una delle vittorie più difficile della mia carriera. Una finale ostica contro Margherita: lei spesso protestava e non era facile mantenere la concentrazione». E qualche discussione sulle decisioni arbitrali e la moviola c'è stata, visto che la Granbassi ha, con garbo e stile, comunque sottolineato di non essere sempre stata d'accordo col giudice. «Quan-

do ho chiesto la moviola - osserva Valentina - l'ho fatto perché sapevo di aver ragione. Credo che la tecnologia vada bene, però sarebbe meglio rivedere le immagini non in questo modo: così al *rallenty* possono ingannare».

Una finale sul filo dei nervi, sempre in bilico: prima avanti Margherita 6-5, poi l'indomabile jesina ribalta per l'8-6. Vale prova il guizzo, è 9-7, poi 9-8 che diventa 10-8 tra le recriminazioni della Granbassi. A quel punto, con un pungo di secondi dalla fine, la cinque volte iridata è imprevedibile: «Non avete idea di quanto sia importante sentire il tuo fisico che risponde bene ai movimenti, non co-

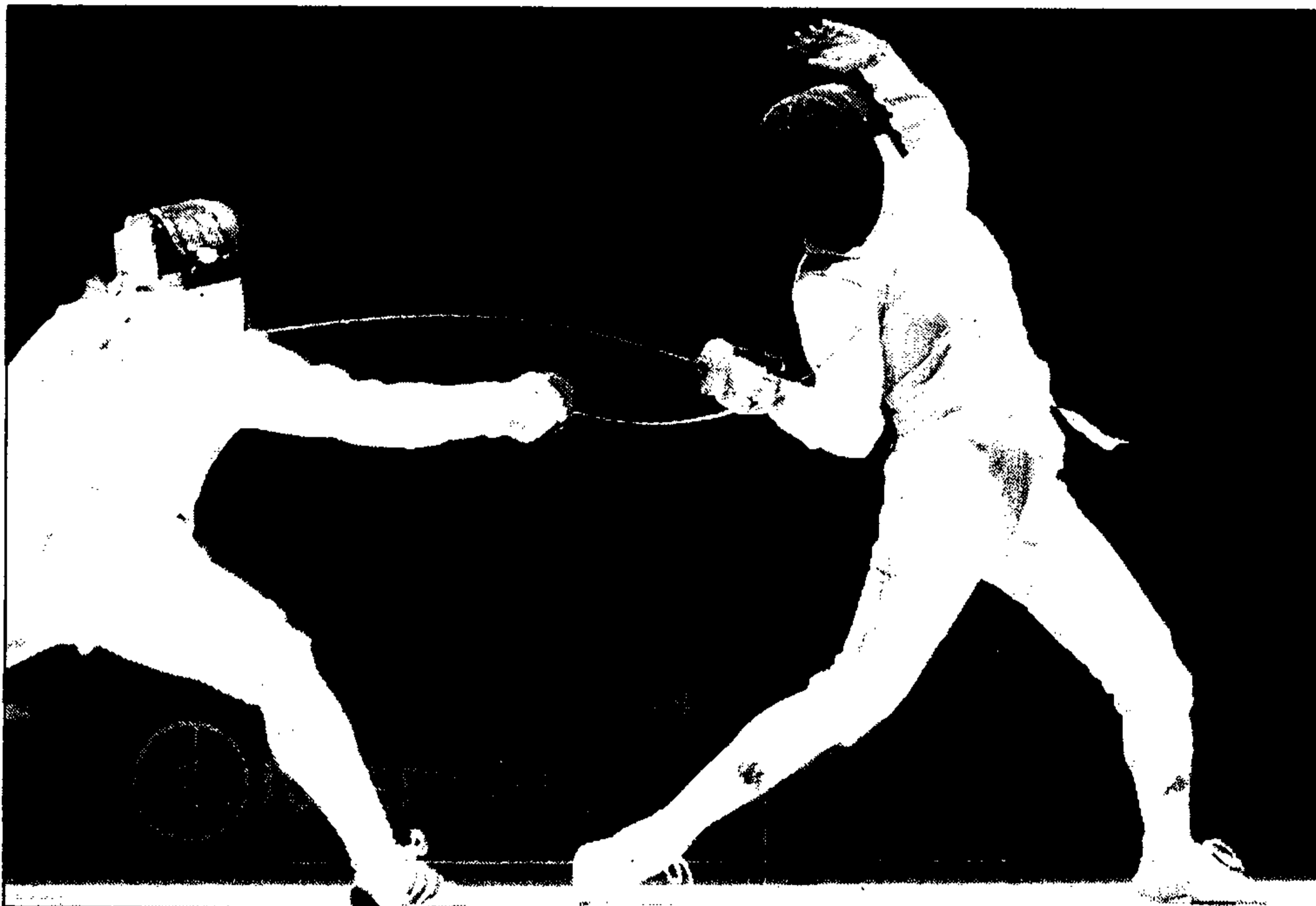
me l'anno scorso. Qui io e Margherita ce la siamo giocata ad armi pari. Vengo da un anno durissimo, nel quale ho perso tanto, ma non ho mai perso una cosa: la fiducia in me stessa. Non mi sono mai arresa, anche quando zoppicavo e mi dicevano che ero messa male. Ho imparato guardando i pazienti di Villa Stuart, gente sofferente ma che non molla mai. Come me».

Ieri Valentina non ha sbagliato un colpo, si è divorata le avversarie una dopo l'altra. Ha superato con agilità i primi turni, è passata da tre derby, contro le micidiali azzurre: **Salvatori** nei quarti, Trillini in semifinale e, come detto, Gran-

bassi all'ultimo atto. Ogni ostacolo saltato. Anzi abbattuto.

«Ero tranquilla, mi sentivo come una persona che non ha niente da perdere. Volevo solo divertirmi, prima di tutto». E lo ha fatto alla grande, tanto da meritarsi i complimenti del presidente del Coni, Gianni **Petrucchi** immediatamente dopo la gara: «Mi ha fatto piacere sentirlo, ha detto che non aveva mai avuto dubbi sul mio ritorno». Ogni perplessità, anche

minima, fugata. Valentina Vezzali è sempre lei. Vincente e sorridente. Un fenomeno.



SAN PIETROBURGO. La finale: assalto totale tra Valentina Vezzali e Margherita Granbassi (Reuters)

